

R

**la Moda**

**è**

R  
egina

Istituto Europeo di Design - Roma

D

**Istituto  
Europeo  
di Design**

sede di Roma

*Direttore scientifico e culturale*  
Prof. Arch. Francesco Moschini

*Vicedirettore*  
Dott. Roberto Gabella Carena

*Responsabile didattico*  
Arch. Antonello Cuccu

*Coordinatore del Dipartimento di Moda*  
Stefano Dominella

Anno Accademico 1995/96  
Edizioni Istituto Europeo di Design  
via Alcamo 11, Roma

*Montaggio del definitivo stampa*  
Gli Allievi del 1° anno del Corso di Computergrafica

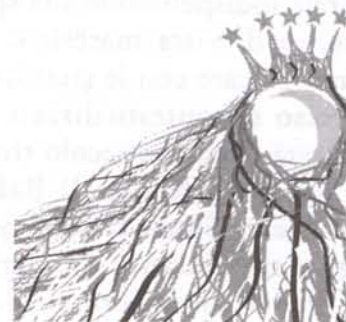
*Progetto grafico della copertina*  
Rosanna Stefanelli

Coordinatore Grafico  
Andrea Mazzone

Stampato da GENESTAMPA S. r. l.  
Giugno 1996

# La Moda è Regina

a cura di Nora Aponte  
e Laura D'Ancona



# gli ANNI della nostalgia

Forse perchè noi della Moda pensiamo spesso di non essere presi abbastanza sul serio, ed essere costantemente tacciati di frivolezza e bizzarria, quale Coordinatore Didattico del Corso di Moda, sono particolarmente orgoglioso del lavoro finale di quest'anno. Non solo gli studenti hanno affrontato la sfilata con molto slancio, impegnandosi anche manualmente alla sua realizzazione, ma hanno dato prova di possedere la sicurezza e l'entroterra culturale indispensabile alla sperimentazione più libera dal punto di vista materico. Inoltre hanno saputo ampiamente giocare con le citazioni di avanguardie artistiche, spesso decontestualizzate e reinventate. Nella nostra cavalcata di mezzo secolo troviamo gli anni Cinquanta con un forte sapore di Balthus, gli anni Sessanta che affiancano Sonia Delaunay all'inevitabile Andy Warhol, gli anni Settanta nostalgici di Klimt, e infine gli anni Ottanta con il loro richiamarsi a Burri. Mi sembra che lo sguardo di questi ragazzi abbia saputo cogliere con acutezza la verità di decenni in cui loro non c'erano o erano troppo piccoli per qualunque consape-

volezza. Tenendo conto di quanto sia difficile e delicato il compito d'insegnare una professionalità creativa, senza distruggere o danneggiare la spontaneità e il nuovo che ogni giovane di talento porta in sé stesso, mi sembra di poter dire che abbiamo fatto un buon lavoro.

*di Stefano Dominella*

# ...E gli ANNI 90?

“E’ la ballata degli elefanti,  
due passi indietro,  
tre passi avanti”!

Troppo contemporanei per essere oggetto di bilanci o per essere capiti, gli anni '90 sono, almeno nominalmente, i grandi assenti di questo appuntamento della Moda, voluto dai curatori come sintetico ripescaggio di quelle caratterizzazioni oramai divenute vocaboli di un codice comunicativo temporale e storico. Quest'ultimo decennio però è presente, anzi, presentissimo. Se da un lato l'Istituto Europeo di Design di Roma fonda la sua didattica sullo scavo analitico delle esperienze passate - processo di rilettura irrinunciabile per qualsiasi attività culturale che abbia luogo in una città come Roma - prende al contrario le distanze o meglio indica la pericolosità di un avanzamento che non ha mai il coraggio di “rompere col passato”, di qualunque tipo esso sia; processo divenuto cancrenoso e insostenibile proprio negli anni '90. Gli antichi fondevano i capolavori bronzei della statuaria per riciclarne il solo metallo; demolivano importanti edifici per ampliare, urbanizzare, macinando gli stessi conci marmorei per trarne calce; modificavano l'ambiente ed i suoi componenti, in una sorta di risparmio delle risorse, intervenendo anche radicalmente su tutte le possibili eredità. Oggigiorno si

conserva tutto e tutto sembra salvabile, collezionabile, esponibile, degno di essere documentato. La parola selezione sembrerebbe poco usata, secondo un rito di non offesa all'interno di una cultura dell'appiattimento, dimenticando in tal modo come l'equilibrio stesso naturale sia governato da una volontà selettiva. Dalla musica alla moda, esiste ora una sola situazione circolare e sovratura che non vuole perdersi nulla per strada. E' il mercato economico a trionfare, imponendo che tutto, naturalmente, meriti di essere venduto e comprato. Forse è la Storia che si ripete; sta di fatto che oggi non si va più via dalla famiglia se non ultratrentenni, che i Nomadi (quello che ne resta) cantano ancora Dio è morto, che i giovani cercano la differenza attraverso i capelli lunghi, che i blue-jeans siano un capo trasgressivo ad un costo superiore a quello di altri pantaloni, che la foto di Che Guevara sia un poster tra i più appesi, ecc.. Ecco, questi sono questi gli anni '90, proprio quelli della sfilata dove “La Moda è Regina”, quelli cioè che hanno in sé gli anni '50, '60, '70, '80, e con essi tutto ed il contrario di tutto. Bene diceva una canzoncina degli anni '60, lanciata in una (ahinoi) lontana edizione dello Zecchino d'Oro, e con esso destinata ai bambini, che, titolando *La ballata degli elefanti*, pesanti pachidermi con difficoltà di movimento (almeno tra i cristalli) non possono danzare se non con tre passi in avanti ma anche due indietro. Così anche per noi, più “grandi” rispetto a tutti i nostri predecessori, nella fatica di ricercare il nuovo.

di Francesco Moschini e Antonello Cuccu

# Mezzo secolo MA BEN PORTATO

Fine secolo e alba di nuovo millennio. E' tempo di bilanci e perché no? anche per la Moda. Come saremo viste, noi donne di oggi, tra due o trecento anni? Probabilmente in jeans e T-shirt. Ma intanto voltiamoci indietro a guardare cosa resta degli anni '50, '60, '70 e '80 - così vicini, eppure già così lontani da noi sul piano dello stile. E' il tema assegnato quest'anno ai diplomandi del corso di Moda per la loro sfilata finale; quattro gruppi di studenti interpretano a modo loro la seconda parte del Novecento in Moda. Gli anni '50 sono stati rivisitati attraverso il "bestiario" femminile di allora: "Gattine", "Porcelline", "Gallinelle", "Conigliette" e via dicorrendo. "Agnelle" e "Colombe" erano ormai in via di estinzione già dal Medioevo ma l'elenco degli animalotti domestici non finisce qui. Ci sono state creature meno affidabili e più chiacchierate: "Pantere", "Lucciole" e "Vamp" o "Vampire", ossia topoline alate che hanno contratto cattive abitudini. Aggiungiamoci qualche "Iena", due o tre "Vipere" e un gran numero di "Cornacchie" e abbiamo sistemato anche le signore di mezza età. Fortunatamente persino negli anni '50 ogni tanto si appalesava un esemplare più nobile;

ogni epoca, per quanto misogina, genera anche "Leonesse", "Aquile" e "Cigni"! Più allegri gli anni '60 e più matti. Questo decennio è stato visto come un cocktail di cui si acclude ricetta: Prendere un pó di Stones e di Beatles / Un pizzico di "Pop" & "Op" / Una buona dose di "Spaziale" / Aggiungere la liberazione sessuale e un nonnulla di demenziale / mescolare bene / condire con salsa psichedelica forte ed è fatta. E' impossibile che venga male. Servire ghiacciato e bere d'un fiato. ...e negli anni '70? Ma diamine, si prende coscienza! Ci si schiera "di qua" o "di là". Si milita attivamente a favore della Pace. Si manifesta pro o contro il nucleare. Si contesta quasi tutto. Si fa l'auto-stop e si diventa "cittadini del mondo". Si riscoprono i manufatti artigianali. Si getta alle ortiche il reggiseno. Si dà fuoco alle pellicce. Ci si fa crescere selvaggiamente i capelli per simbolizzare l'espansione cranica della "Donna Pensante". Si lotta in difesa delle minoranze etniche e della Foca Monaca. Si diventa vegetariani e si mangiano fiori. Insomma, si dà molta importanza all'individuo e non si dà retta a nessuno! Gli anni '80 erano solo ieri. C'eravamo tutti e c'erano anche i ragazzi che hanno rivisitato questo decennio per molti versi drammatico. L'hanno affrontato con decisione, esaltando il vessillo della lotta contro l'AIDS e manifestando un notevole sarcasmo verso il careerismo esasperato tipico della decade, inventando una buffa creatura che accomuna in sé Yuppy e Punk. In conclusione, nell'ultimo mezzo secolo la Moda è sempre stata Regina e l'immagine femminile si è continuamente trasformata. Solo la Regina d'Inghilterra ha veleggiato immutabile attraverso i decenni, senza nulla concedere alla Moda. Ovviamente, tra Regine non ci s'intende...

*di Nora Aponte*

# Anni 50

Con gli anni '50, si materializza il sogno di una donna che per troppo tempo è stata costretta in abiti non conformi alla sua femminilità. Nella sfilata si materializza un desiderio di ritrovata sensualità sottolineata da forme arrotondate e provocanti. Una sensualità maliziosa ma acerba di una adolescente ancora immersa nel mondo dei pelouche. Si propone un corpo giovane dalle forme accennate, sottolineato da linee ampie e sbarazzine, da tessuti morbidi e voluminosi, colori pastello, le gonne sono larghe, scozzesi abbinata ai morbidi golfini di angora che sottolineano i seni. Lo stile ricorda i balli in cantina al tempo di boogie boogie e rock and roll. Lo stile anni '50, che si propone, passa dall'abbigliamento da teen-ager a quello di Sandra Dee e Brigitte Bardot alle forme più sofisticate di abiti e tailleur che ricalcano la figura intramontabile di Grace Kelly, da sempre sinonimo di sofisticata eleganza. Sfilano tailleur composti da giacche aderenti con ampie scollature, colli sciallati e gonne al polpaccio che lasciano i fianchi; principesse

generosamente scollate accompagnate da ricche stole e accessori vistosi. Dettagli importanti sono le lavorazioni e gli interventi pittorici animal print e tagli da alta moda. Ricompare l'immagine della donna vamp per i vestiti sinuosi e prorompenti, evocando dive come Marilyn Monroe, Rita Hayworth, Sofia Loren. Gli abiti sono strizzati, con importanti scollature, spacchi vertiginosi realizzati con tessuti preziosi e luminosi e ornati da ricchi strascichi di organza. Nella collezione si è fatto con insistenza riferimento al mondo degli animali e in particolare agli uccelli, per i colori delle piume e per la loro forma. Il capo simbolo e chiusura della collezione evoca una gabbia che si apre, nella quale è imprigionata una donna, che si libera.

- Giulia Alberti
- Anna Bastiano
- Paola Caporello
- Daniela Neri
- Vania Rendina
- Francesca Sardone



Giulia Alberti



Giulia Alberti



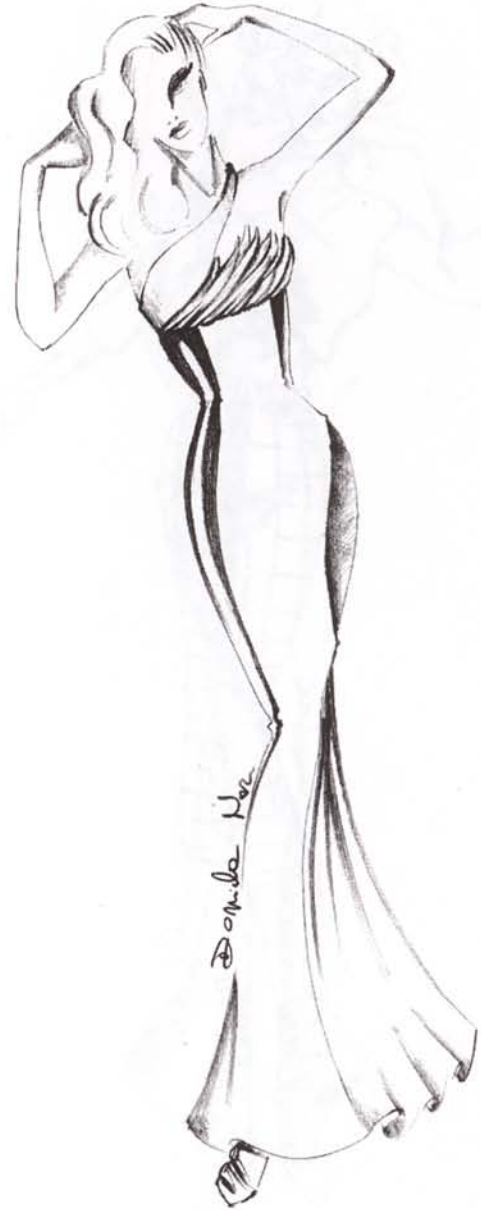
Anna Castiello

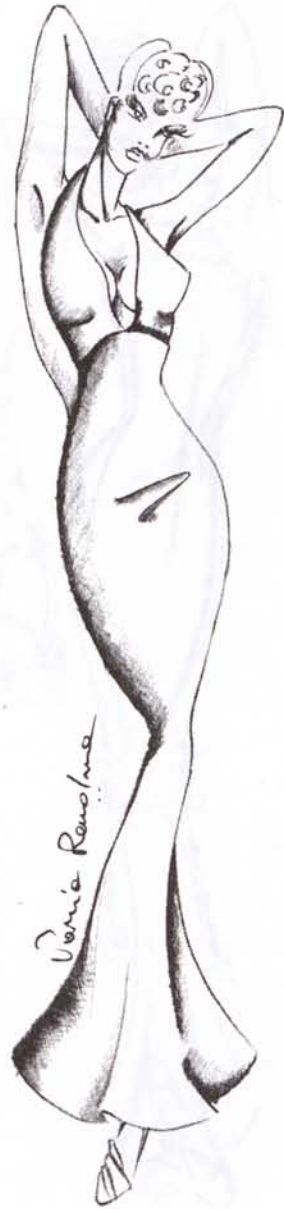


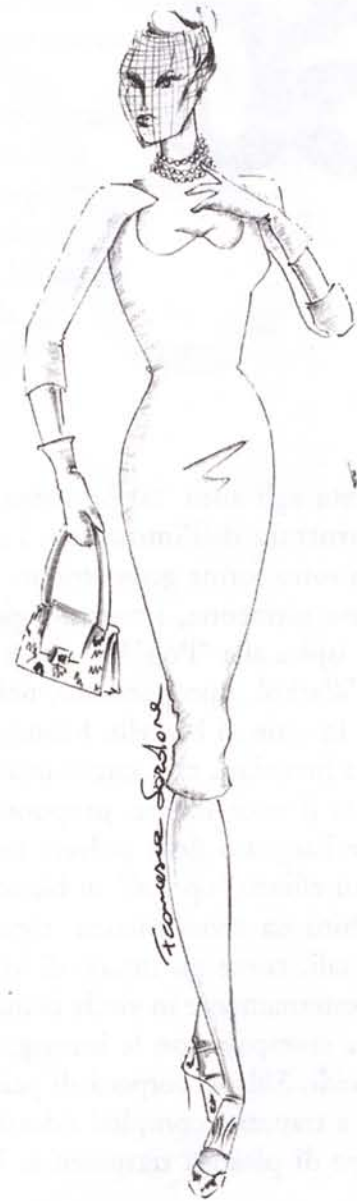
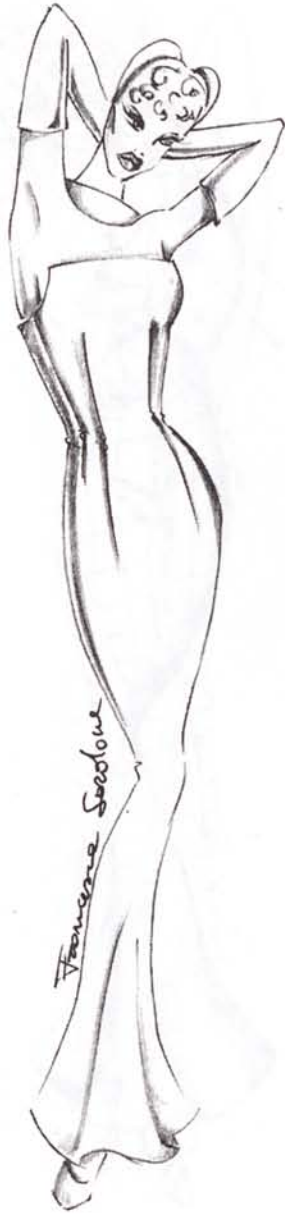
Anna Castiello











# Anni 60

La collezione ispirata agli anni '60 ha come caratteristica principale, nella struttura dell'immagine, l'annullamento del corpo, nascosto sotto forme geometriche. Prevale il trapezio, le gonne sono ultracorte, i tessuti rigidi, fra i quali vinile e lycra. Ci si ispira alla "Pop Art" e più precisamente ai ritratti di Andy Warhol, riproponendo, nella stampa dei tessuti, l'immagine in serie di Marilyn Monroe; si punta su elementi geometrici intarsiati, che, cuciti insieme, formano il tessuto; si affronta il tema lunare, proponendo il bianco delle tute spaziali e l'argento della polvere stellare. Sfilano due tute da sera con effetto "optical" in bianco e nero, che accompagnano l'abito da sposa bianco, rigido, realizzato con materiali inusuali, come gli intarsi di vinile. Ci sono giacche reversibili, esternamente in vinile bianco ed internamente in gabardina stampata con le immagini di Marilyn in colori pastello acidi. Sfilano corpetti di paillettes a specchio su minigonne a trapezio, completi ridottissimi in vinile e lycra con cappe di plastica trasparente. Dettagli della

collezione, i collant totali-scarpe comprese, le borse rigide rettangolari con manico inserito.

- Arianna Beltramme
- Barbara Cetrullo
- Mara de Longis
- Roberta Meloni
- Maddalena Mennillo
- Olga Scarola



- АРИАННА БЕЛТРАНИЕ -



АРИАННА БЕЛТРАНИЕ



TIARA DE LONGIS ROBERTA MELONI



TIARA DE LONGIS  
ROBERTA MELONI



TARA DE LOIRE  
ROBERTA MELONI

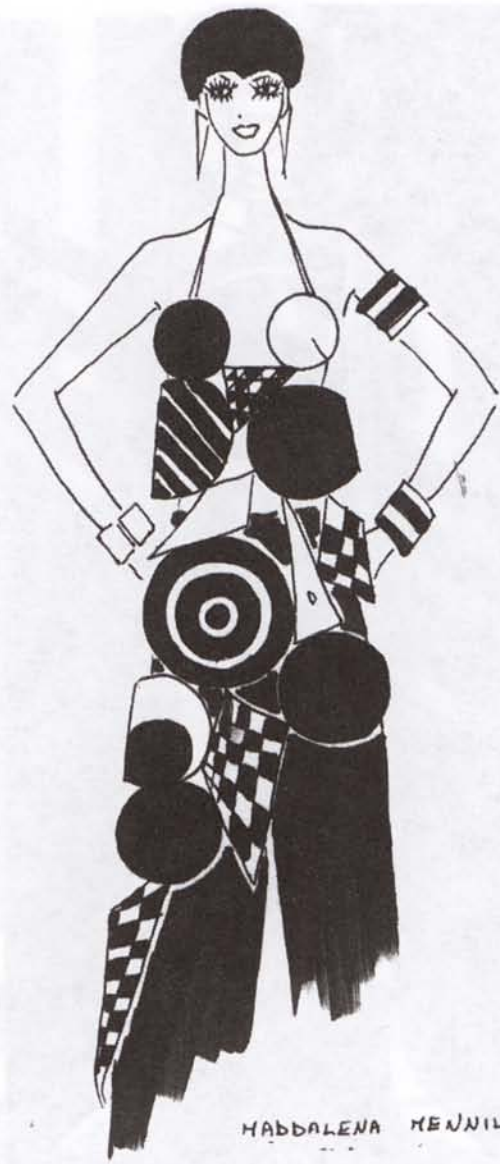


TARA DE LONGIS ROBERTA MELONI

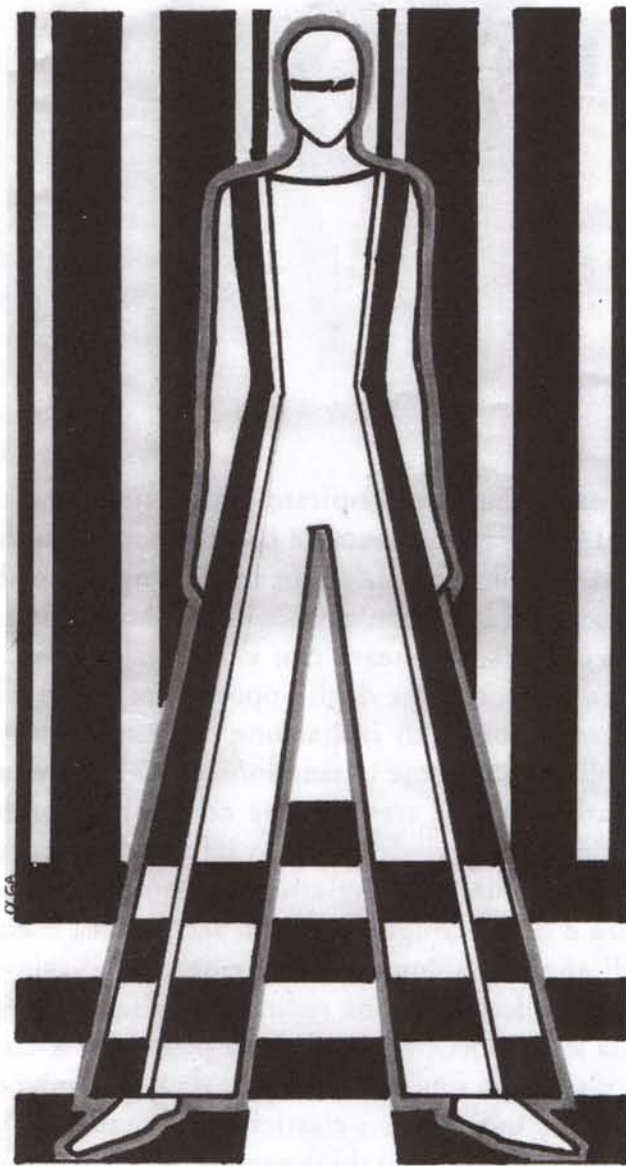
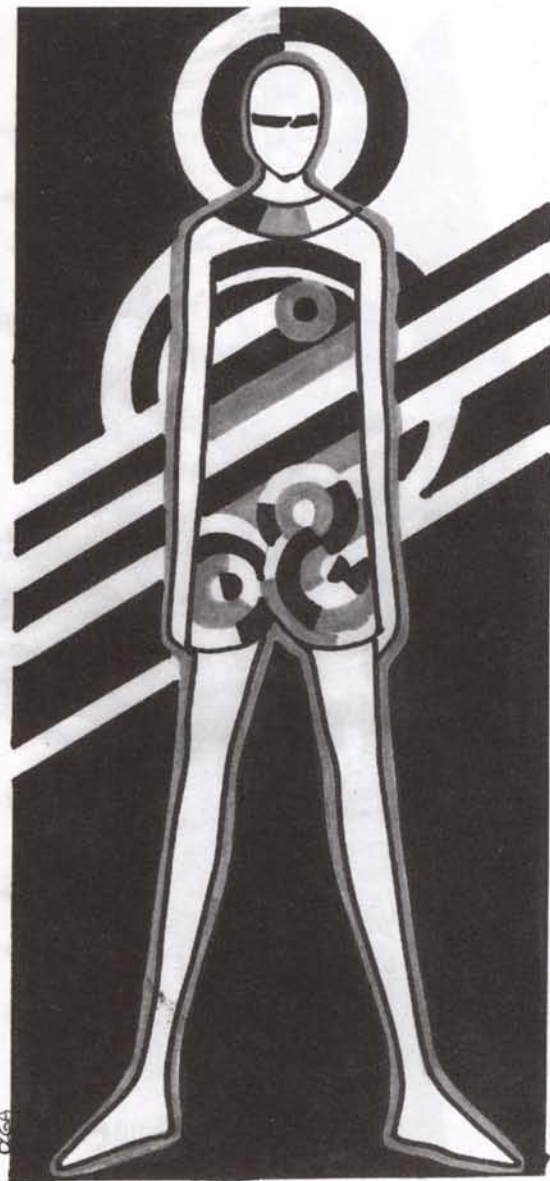




MADDALENA MENNILLO



MADDALENA MENNILLO



# Anni 70

Folk e manualità hanno ispirato la collezione che si rifà agli anni '70. Caratterizzata da colori smorti, tela denim e lino, la linea è accessoriata in modo improprio: borse in tela jeans da portare a tracolla, collanine indiane. Tutto tende a sottolineare con esasperazione uno stile che nasce dai contrari e dagli opposti. Fra l'altro sfilano giacche redingote o di ispirazione militare portate con minuscoli top su gonne o pantaloni a vita bassa e zampa d'elefante; camicie strettissime con colli grandi e a punta; tipici del periodo. Diffuso è l'uso dell'uncinetto, della ciniglia, delle sfrangiature, delle applicazioni in alcantara e delle stringhe. Appena accennata l'evocazione degli anni della contestazione giovanile. il capo-simbolo della collezione è una redingote di lino color senape, tinta a "shibori", appoggiata su pantaloni sfrangiati, accompagnata da una borsa ricavata da una gamba di un paio di pantaloni jeans, i classici cinque tasche. Quello del jeans è uno dei temi dominanti dell'intera proposta.

Fra i dettagli più significativi, la trasformazione di magliette degli anni '90 in camicie aderentissime, corte, con maniche spropositate come le portavano i Figli dei Fiori.

- Ida Buttarazzi
- Elisabetta Calussi
- Serena Carlini
- Antonella Crispolti
- Ilaria Marcone
- Fabiana Ricci
- Barbara Tarantino



*Contestazione*



ELISABETTA CAVALLI



ELISABETTA CAUSSI



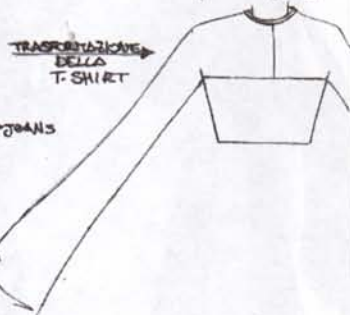
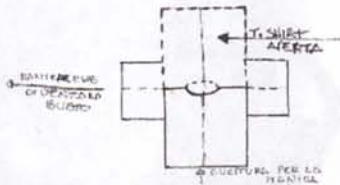
Serena Cominci



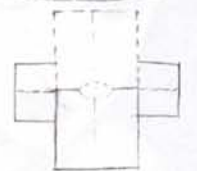
Serena Corbelli



Angiola Caspoli 95/96



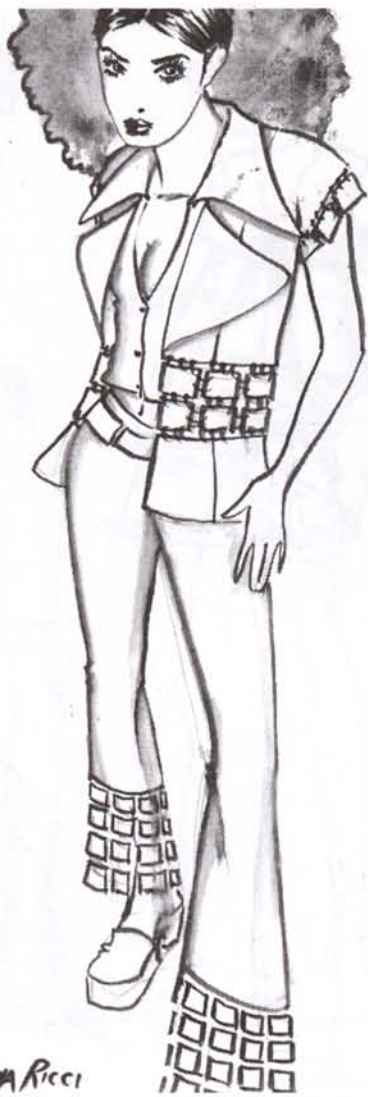
ILARIA MARCONI



T. SHIRT APERTA



ILARIA MARCONI

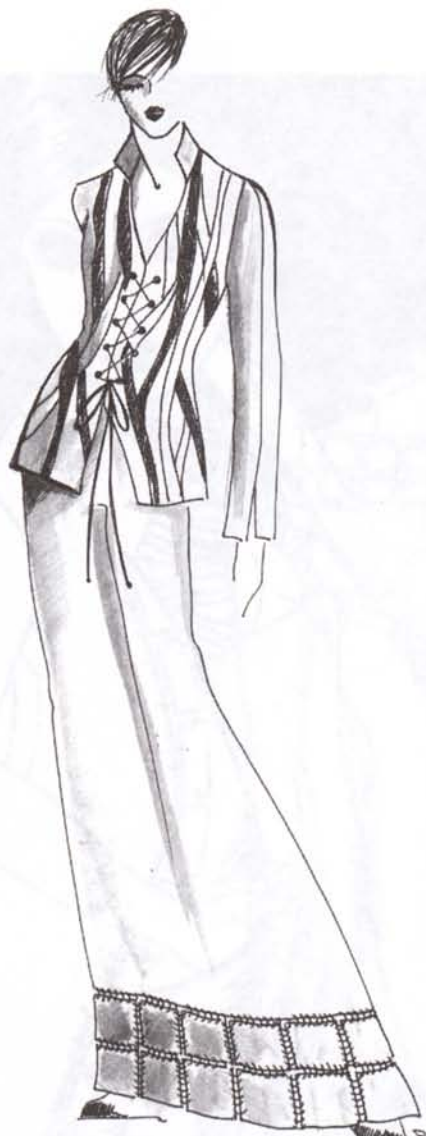


FRANCA RICCI

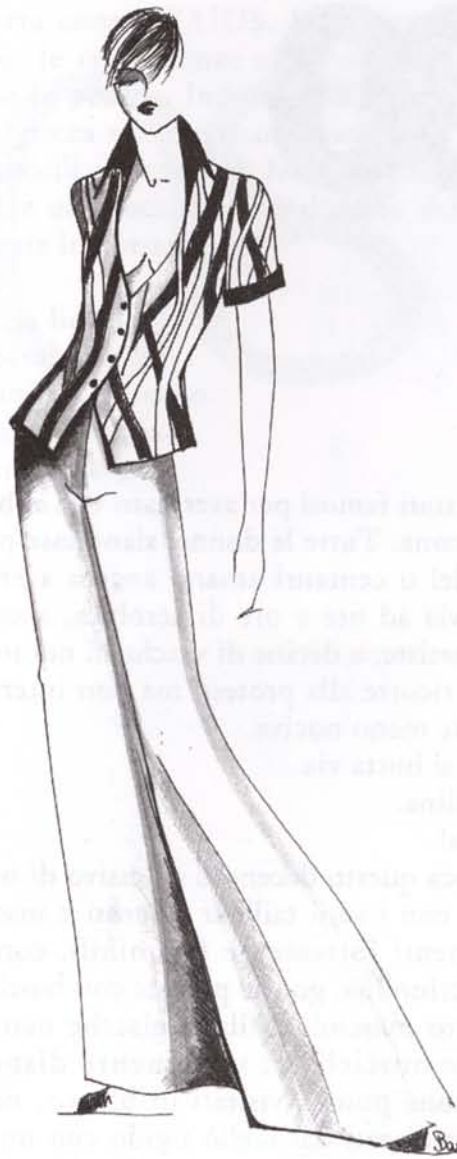


FRANCA RICCI





Barbara Tordini '96



Barbara Tordini '96

# Anni 80

Gli anni '80, sono stati famosi per aver dato vita al boom delle protesi al silicone. Tutte le donne, siano esse punk, manager, top model o centauri amano ancora avere un corpo perfetto, e via ad ore e ore di aerobica, a sedute estenuanti dalle estetiste, a decine di vasche di nuoto, ma non basta. Così si ricorre alla protesi, ma non interna al corpo e sicuramente meno nociva.

Quando ci si stufa si butta via.

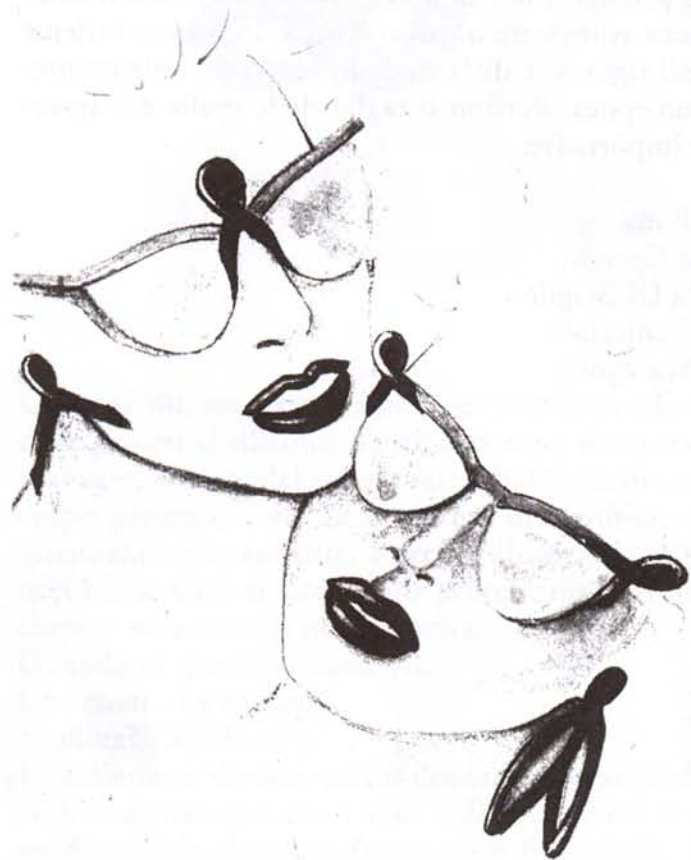
Che cosa?...La spallina.

Spallina?...Spallona!

La collezione rievoca questo decennio ossessivo di moda: la donna manager con i suoi tailleur rigorosi e maschili smitizzati da elementi fortemente femminili, come le immense gonne a crinolina, gonfie portate con bustini in tessuto gessato tutto maschile. Sfilano giacche nere con imbottiture da motociclista, variamente disposte; modelli di ispirazione punk rivisitati in bianco, nero e argento; completi stilizzati dal taglio rigido con un dettaglio particolare: il fiocco rosso portato da chi sostiene

la lotta contro l'AIDS. Importanti i contrasti nero e rosso, le trasparenze e le costruzioni. Infine l'unico uomo in pedana. Indossa uno smoking nero con il collo della giacca asimmetrico, rosso e nero. In questo insieme di modelli rigorosi e di fantasia insieme, si vuole rappresentare un'epoca. Perfino il taglio delle spalle è esageratamente importante.

- Xenia Bous
- Sabrina Cervelli
- Camilla Di Biagio
- Nadia Paniccia
- Elena Scategni



Camilla Caviglio  
ANNI '21







X.B.

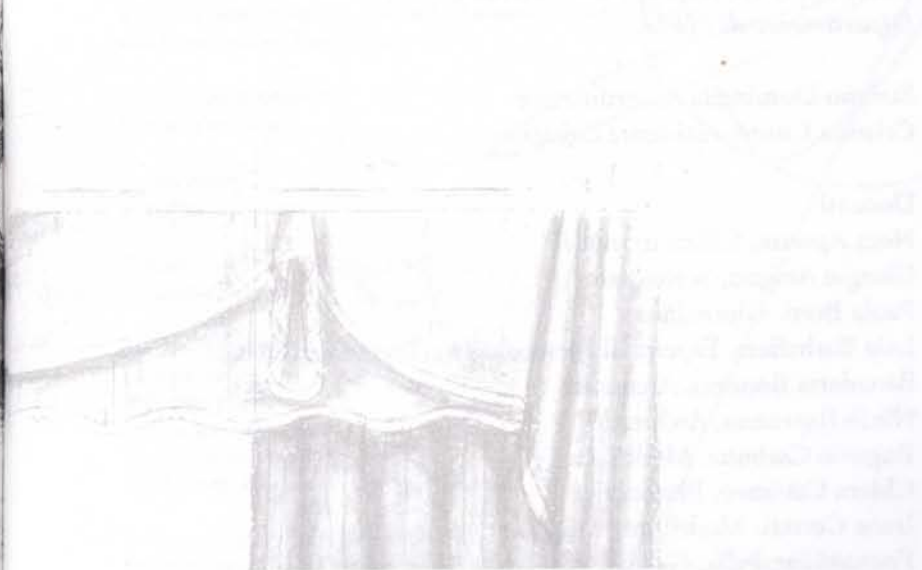
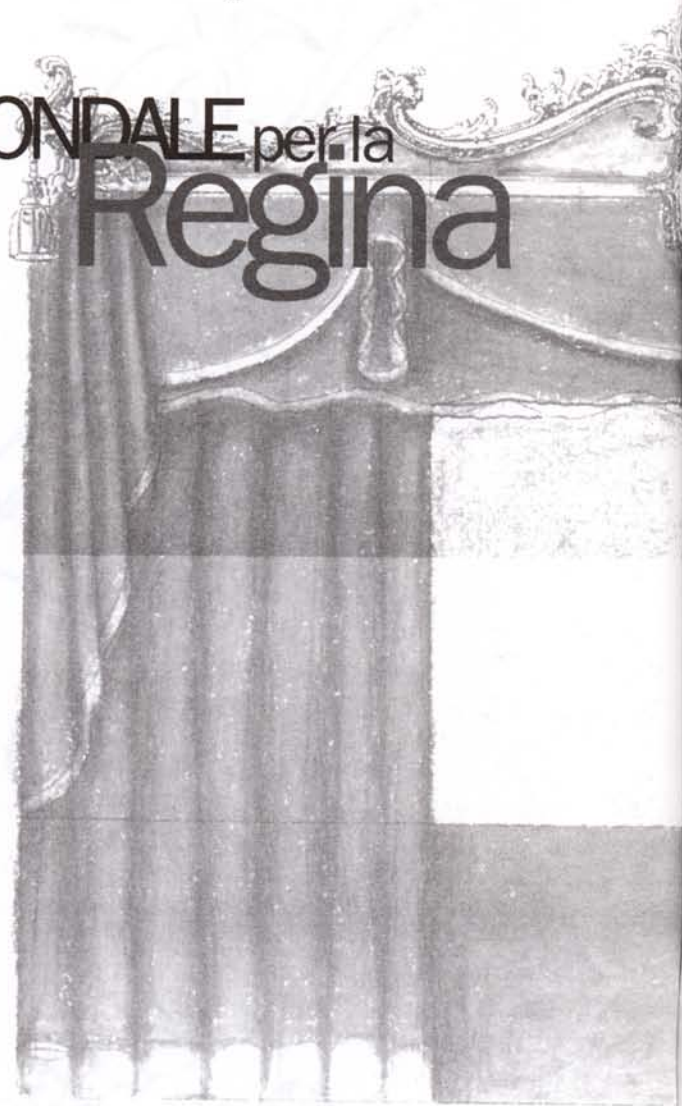


X.B.



X.B.

# Un FONDALE per la Regina



Anni '50, '60, '70, '80: anni di grandi cambiamenti anche nella moda, ai quali la Regina Elisabetta II d'Inghilterra ha assistito, impermeabile nel suo stile unico e immutabile al succedersi delle mode e allo scorrere del tempo. Ai tendaggi della sala del trono di Buckingham Palace, residenza ufficiale della Regina, si ispira un grande sipario rosso che incornicia la passerella dove sfilano le modelle e i decenni.

Kim Jong-Bong, Maddalena Marinelli, Son Kyung-Hun e Barbara Thermes del Dipartimento di Scenografia, guidati dai docenti Silvia Codignola e Oscar Netto, hanno progettato l'allestimento scenografico della serata e dipinto il grande sipario.

ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN

*Dipartimento di Moda*

Stefano Dominella, Coordinatore  
Cristina Conte, Assistente didattico

*Docenti*

Nora Aponte, Stilista di moda  
Giorgio Aragno, Scenografo  
Paola Berti, Giornalista  
Lola Barbafera, Esperta di Merceologia e Tecnologia Tessile  
Benedetta Bonomi, Architetto  
Ninfa Burruano, Architetto  
Eugenio Carbone, Modellista  
Chiara Cattaneo, Illustratrice  
Irene Cerrati, Modellista  
Franco Ciambella, Giornalista  
Luca Cosenza, Art Director  
Laura D'Ancona, Stilista  
Linda De Sanctis, Stilista  
Sebastiano Di Rienzo, Modellista  
Emy Fabbri, Modellista  
Stefano Focolari, Artista  
Bonizza Giordani Aragno, Storico della Moda  
Sofia Gnoli, Storico della Moda  
Marco Mastroianni, Illustratore  
Giuseppina Messina, Stilista di Moda  
Roberta Papa, Scenografo  
Paola Ungaro, Stilista  
Luigi Scialanga, Architetto  
Livia Signorini, Storico della Moda

SFILATA "La Moda è Regina"

a cura di Nora Aponte e Laura D'Ancona, Stiliste di Moda  
con Emy Fabbri, Modellista

*Regia e Coordinamento*  
Guido Torlonia

*Acconciature*  
Massimo Zeverino

*Trucco*  
Massimo Polese

*Servizio fotografico*  
Laura Cusano  
Riccardo Poggi  
Adhya Ranadireksa  
Dipartimento di Fotografia  
dell'Istituto Europeo di Design di Roma

Scenografia e realizzazione pittorica della sfilata  
Oscar Netto, Silvia Codignola e gli allievi del Dipartimento di Scenografia:  
Kim Jong Bong, Maddalena Marinelli, Song Kjung-Hun, Barbara Thermes

Strutture sceniche  
Nuova Scenografia Italia

*Ufficio Stampa*  
Cristina Conte

*Regia Video*  
Pierluigi Diotallevi, LOOK VIDEO

SI RINGRAZIA

Isabella Guidotti  
nel ruolo di S.M. Elisabetta II d'Inghilterra

*Tessuti*  
Alcantara, Solbiati, Interservice, Limonta

*Materiali*  
Poggi

*Stampa dei tessuti*  
Istituto Statale d'Arte di Tivoli